

LEggeremo in Autunno

«L'iPad? Un surrogato dell'anima»

Una provocazione nel saggio di Maurizio Ferraris, in uscita il 6 ottobre
 «La nostra memoria è più creativa, ma anche quella fissa in realtà si trasforma»

«**N**on sono dell'avviso che la tecnica, come spesso si dice, sia un'aberrazione del genere umano. Secondo me la tecnica mostra come gli uomini realmente sono. In fondo, già il fatto che in trent'anni ci sia stata un'enorme fioritura di sistemi di comunicazione e di scrittura dimostra quanto vera sia l'affermazione di Aristotele secondo cui l'uomo è un animale politico».

Professore ordinario di Filosofia teoretica all'Università di Torino, visiting professor alla École des Hautes études en Sciences Sociales di Parigi e in altre università europee e americane, **Maurizio Ferraris** (ritratto sopra il titolo nella foto di Michele Calvano) ha scritto 40 saggi tradotti in varie lingue: ma è nel suo nuovo libro, in uscita il 6 ottobre, «**Anima e iPad**» (Guanda, 180 pagine, 12 €€€), che avanza un'ipotesi temeraria eppure affascinante: spirito e oggetto in perfetta simbiosi.

«Noi uomini - dice quasi scandendo le parole -, pur di tenerci in contatto con gli altri, spendiamo fortune con le compagnie telefoniche. Siamo disposti a tutto pur di comunicare e di registrare, pur di dare una consistenza stabile ai nostri rapporti sociali, alle relazioni che abbiamo, alle promesse e alle scommesse: insomma a tutte le parti della nostra esistenza. Questo dimostra perché sono tanto importanti nella società generale gli archivi. Possedere archivi è sempre indizio di potere. Le banche hanno grandi archivi, i governi altrettanto».

Anche l'iPad è un archivio che dà potere?

Da un certo punto di vista sì, è un grande archivio. Possiede una memoria, si mette in contatto con quell'archivio ancora più grande e virtuale del web e si relaziona con tutto ciò. Quindi l'iPad si dimostra uno strumento di connessione sociale fondamentale.

Ma che cosa c'entra l'anima con l'iPad?

Il titolo del mio libro è un po' ad effetto, come «Gli asparagi e l'immortalità dell'anima» di Achille Campanile o «Kant e l'ornitorinco» di Umberto Eco. Affermo comunque che l'anima e l'iPad hanno una relazione profondissima, e in ultima istanza direi che sono la stessa cosa, dal momento che l'iPad è una grande memoria e anche l'anima non è altro che un'immensa vastità memoriale. Per noi l'Alzheimer è uno spettro terrificante e un grande incubo per le società più avanzate che hanno vinto tante malattie, ma non questo male che azzerà il destino di tanti esseri, perché le persone, perdendo la memoria, pare che perdano anche la loro stessa anima. Essere dotati di un'anima significa avere un ricordo delle proprie azioni, decisioni, simpatie e antipatie. L'iPad è un surrogato dell'anima.

Perché l'iPad viene chiamato tablet?

Perché è una tavoletta identica alle tavolette di cera, sebbene molto più potente, su cui gli antichi scrivevano i loro ricordi e impressioni. All'epoca costava molto disporre di pergamene o papiri, e si scriveva sulla cera, che permetteva di scrivere e cancellare. Gli antichi come Platone, ci dicono che l'anima assomiglia ad un libro, in cui un eterno scrivano scrive ricordi, e questo eterno scrivano che è la nostra anima attraversa tutta la storia della filosofia. La troviamo in Platone, in Aristotele e persino in Freud. L'iPad è l'ultimo erede di questi supporter, l'assoluto supporto tecnologico per adesso - fra dieci anni magari uno leggerà un catalogo di libri vecchi e nessuno ricorderà più che cosa era l'iPad, come non ricordiamo più gli apparati tecnici di qualche anno fa - ma per il momento anima e iPad sono l'uno lo specchio dell'altro.

Le memorie dell'anima e dell'iPad coincidono, se la memoria dell'anima ha una dinamica costante men-

tre quella dell'iPad è una memoria fissa (ovvero, ricorda solo ciò che gli diciamo di ricordare...)?

Anche quella dell'iPad è una memoria che va e che viene, e spesso viene modificata. Certo, la memoria dell'anima si altera e si trasforma: diciamo pure che è più creativa. Tuttavia bisogna considerare che senza memoria non c'è anima, esattamente come senza memoria non c'è l'iPad. Si tratta di due forme diverse di memoria, ma sono memorie entrambe. Sono memorie vicine e compatibili.

Come si può giustificare lo smisurato successo delle strumentazioni tecnologiche?

Con il fatto che esse sono gli strumenti della comunicazione di massa a livello individuale. Oggi possiamo mettere in rete i nostri pensieri, e tutti questi sistemi ci collegano e ci connettono con il resto del mondo, perché siamo continuamente in mano a degli altri che ci raggiungono, che scrivono, e dobbiamo rispondere in un continuo andirivieni. Però in qualche modo questo scambio ci piace e ne siamo attratti.

Che tipo di rivoluzione sta portando l'iPad in ambito sociale?

È una rivoluzione stranissima. Quarant'anni fa si diceva che il futuro sarebbe stato viaggiare sui razzi e andare sulla Luna, e si supponeva che avremmo mangiato solo pillole e ci saremmo vestiti con delle tute. Niente di tutto questo si è avverato. La moda è un punto importantissimo dei bilanci italiani, lo slow food è tutt'altro che le pillole (ed è sempre più alla moda) e, ben lungi dal prendere razzi, ci siamo messi a scrivere a tutto spiano. Questa rivoluzione è venuta attraverso la scrittura, che è più vecchia delle Piramidi. Avevamo strumenti che servivano per parlare, come i telefonini, e subito sono diventati macchine per scrivere e per registrare. A questo punto, l'emblema sommo di queste macchine è l'iPad, che non serve neanche più per parlare, ma soltanto per scrivere

e per registrare. La rivoluzione è stata la scrittura. Quali vantaggi ci vengono da questi cambiamenti? Scrivere, si scriveva ogni tanto molto deliberatamente, mentre adesso ogni comunicazione è fatta di sms e

di e-mail. Il mondo un tempo era pieno di analfabeti, perché c'erano pochi scrivani di professione, pochi scrittori e pochi scriventi. Adesso i ragazzini sono continuamente ai tasti e scrivono ininterrottamente. E anche noi adulti, in molti, pur scri-

viendo per professione, scriviamo anche un'immensità di altre cose che non avremmo mai pensato di sapere scrivere. Adesso, per comprare un biglietto del treno o dell'aereo, ci mettiamo a scrivere.

Andrea Grillini

«Oggi il tablet è uno strumento di connessione sociale»

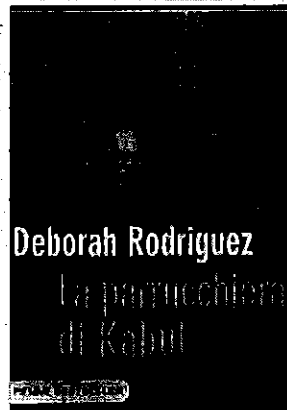


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

monologhi o bave di rabbia. È stata brava a sistemare in 222 pagine tutto quello che la vita le ha insegnato. Il libro è una vera miniera per chi colleziona aforismi ma, per chi crede di sapere tutto, è anche uno specchio parlante che ripete: "Chi vede non vede niente. Chi vede non vede niente". Tutti siamo invitati a un'escursione in alta montagna e lei abilmente lascia che lo stupore della bellezza ci svincoli dai giochi in maschera e dalla muffa dei salotti. È grande il coraggio che le ha fatto dire che la verità è la vita, che la giustizia è la vita, che Dio è la vita. Chissà quanto le sarà costato questo bene che ora ha fatto diventare dono!

Tanino Minuta

DEBORAH RODRIGUEZ
**La parrucchiera di Kabul:
una storia vera**
Piemme
euro 10,50



Debbie Rodriguez, parrucchiera americana con due figli, nel 2002 parte volontaria per Kabul con una piccola Ong, *Care for*

all foundation. Un'idea, fra tutte: restituire alle donne speranza e dignità, dopo la caduta dei talebani, grazie all'apertura di una scuola per parrucchiere ed estetiste, che ha visto la frequentazione di circa 200 donne.

Molte le storie vere, di dolore, di ragazze annichilite dal potere degli uomini, promesse spose a 12 anni, avvolte nei pesanti *burqa* che ne hanno coperto corpi e volti a volerle eliminare l'identità. Le donne, recluse in case dai vetri oscurati, venivano picchiate brutalmente per ogni minima violazione della legge coranica riconosciuta dai talebani. Proprio quelle che fino al 1994 erano insegnanti, ingegneri, medici, infermiere o qualunque altro mestiere,

d'improvviso si sono viste costrette a intollerabili condizioni di vita: molte si sono lasciate morire, altre si sono suicidate, anche dandosi fuoco, oppure sono morte per mancanza di cure mediche, visto che non potevano essere visitate da medici uomini.

Nella *Kabul Beauty School*, le donne finalmente hanno trovato uno spazio tutto per loro, dove sono nate amicizie e complicità, e dove hanno trovato la forza di andare avanti per ricostruire il futuro. Sul sito di Rodriguez (www.debbierodriguez.com), campeggia una frase di Eleanor Roosevelt: «Devi fare le cose che pensi di non poter fare». Un programma di vita.

Patrizia Mazzola

IN LIBRERIA a cura di Oreste Pallotti



ARTE
Mario Dal Bello, "Lorenzo Lotto: un incontro", Libr. Ed. Vaticana, euro 14,00 - Il pittore nato a Venezia nel 1480 nostro contemporaneo? Lo attesta l'acuto commento dell'autore.



INTERVISTE
Carlo Casini, "Si alla vita", San Paolo, euro 13,00 - Renzo Agasso intervista Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita. Trenta anni di esperienza in difesa dei "valori non negoziabili".

FILOSOFIA
Maurizio Ferraris, "Filosofia per dame", Guanda, euro 13,00 - "Per dame", sinonimo di "per tutti". Riflessioni sui massimi sistemi e sulle minimalia. Arguto, talvolta banale.

NARRATIVA
Carlo Molinari, "Come vento nelle risale", Castelvecchi, euro 18,00 - La vicenda di un contadino col suo amore per i campi e la famiglia. Sopravvivere nell'incubo della Cambogia di Pol Pot.

GEOGRAFIA
Franco Farinelli, "La crisi della ragione cartografica", Einaudi, euro 18,00 - Con la globalizzazione attuale, tempo, spazio, mappe sono entrati in crisi. Un libro per viaggiare nell'anima.

TEOLOGIA
Marc Ouellet, "La sfida dell'unità", Città Nuova, euro 8,50 - Un piccolo capolavoro del cardinal Ouellet, in una "cattedra" a Sophia. Lo Spirito che agisce oggi, i carismi.

ESPLORAZIONI
Knud Rasmussen, "Il grande viaggio in slitta", Quodlibet/Compagnia Extra, euro 16,00 - Un resoconto emozionante: il viaggio dell'autore, etnologo danese, tra gli inuit dal 1921 al 1924.



LETTERATURA
Marco Cavalli, "Fogazzaro in tasca", Angelo Colla, euro 12,00 - Un originale vademecum per penetrare l'anima e l'opera dello scrittore vicentino nel centenario della morte.